

La figura di Teresio Olivelli fra storia e attualità

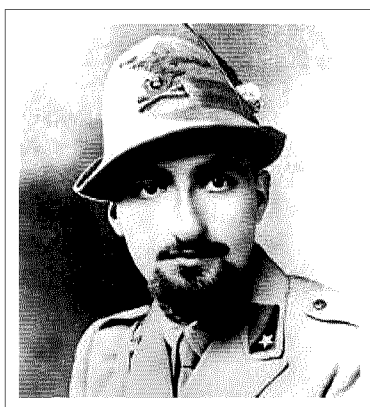
IL DOMANI DEL «RIBELLE» E IL DOMANI DI TUTTI NOI

ROBERTO TAGLIANI - Associazione «Fiamme verdi» Brescia

La grande partecipazione di pubblico al convegno dedicato a Teresio Olivelli, nei giorni scorsi all'Università **Cattolica**, dà il segno d'una rinnovata attenzione dei bresciani per la figura peculiare di questo beato. Con le loro relazioni, Alfredo Canavero, Rolando Anni e Daria Gabusi hanno restituito il retroterra storico, sociale, culturale e ideale dei primi mesi della Resistenza, dall'autunno 1943 alla primavera 1944: mesi che videro Olivelli agire a Brescia, insieme a vari esponenti delle «Fiamme Verdi». Un quadro d'inusuale complessità, in cui non era dato prevedere gli esiti futuri delle vicende militari e nel quale non cessavano di consumarsi le tragedie umane - personali e collettive - di soldati, civili, famiglie, individui. In quel drammatico tornante della storia, uno sparuto gruppo di uomini e donne, che pure vivevano il terribile e quotidiano scontro di una guerra di liberazione che era anche guerra civile, si poneva la prospettiva del futuro.

Possiamo immaginare gli interrogativi, i dubbi, i timori: «Che succederà quando tutto sarà finito? Che ne sarà degli italiani, ingannati e vilipesi dalle illusioni del regime, spinti nel dramma della guerra fascista, schiacciati dall'oppressione nazista e uccisi ogni giorno dai propri fratelli?».

Le pagine de «Il ribelle», alle quali Olivelli diede il suo contributo determinante fino al giorno del suo arresto, il 27 aprile



Alpino. Morì in campo di concentramento

1944, parlano a questi dubbi e a queste paure con l'ottimismo fiducioso di chi non si rassegna alla disperazione e alla violenza, ma coniuga le ragioni della speranza con quelle di una progettualità senza sconti, totalmente e intimamente morale, che educa alla complessità e alla responsabilità, per costruire un mondo più giusto.

Quel domani, Olivelli non poté vederlo - come ha sottolineato Anselmo Palini, presentando il suo volume «Teresio Olivelli. Ribelle per Amore» - ma ha contribuito a immaginarlo, progettarlo, scriverlo, vivendone in anticipo alcuni scampoli grazie al suo eroico slancio cristiano, al suo altruismo, alla sua dedizione per i fratelli e con i fratelli, fino all'estremo sacrificio. Non si comprende la spiritualità di Teresio senza conoscerne tutto il percorso interiore, condotto alla luce di una solida fede ma vissuto in un'epoca di grandi contraddizioni. I suoi entusiasmi giovanili per il

fascismo, sollecitati dalla promessa di un nuovo ordine, spenti e delusi dalla tragica esperienza della campagna di Russia, nella quale sperimentò la violenza cieca e gratuita e l'inutile sofferenza dell'umanità a causa della guerra: un dolore immane e privo di senso. Da qui l'impegno, dopo il ritorno in Italia, a «risvegliare le coscienze» contro un regime bugiardo e assassino, da qui la volontà di educare ai valori civili e cristiani della libertà, della giustizia e della fraternità: da qui, purtroppo, l'arresto e il calvario tra i campi di prigionia e di sterminio - Fossoli, Bolzano, Flossenbürg, Hersbruck -, fino all'uccisione a colpi di bastone, difendendo un compagno di prigionia dal pestaggio di un kapò. Non si comprende il «beato» Olivelli senza l'Olivelli «ribelle per amore»: quello della Preghiera del Ribelle, che chiede per l'Italia del futuro «una vita generosa e severa»: una preghiera che è ad un tempo una sublime testimonianza di fede e un ambizioso progetto politico per «il domani». Il domani del 1944, ma anche il domani che aspetta ognuno di noi, e che ci vede turbati da analoghi smarrimenti, ugualmente assetati di giustizia, alla ricerca di una stessa moralità, fatta di responsabilità e di impegno a migliorare le condizioni di vita di tutta la società.

Queste, probabilmente, le ragioni dell'attualità di Teresio Olivelli. Questo, certamente, l'impegno che le «Fiamme Verdi» sono chiamate a testimoniare, per onorare degnamente il beato, «ribelle per amore».